COMMISSIONE V

DIFESA

XV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTINOTTI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle. (*Approvato dalla IV Commissine permanente del Senato*). (778) 159

PRESIDENTE 159, 160, 163, 164, 165
PRIORE, *Relatore* 159, 162
SACCENTI 160, 161
CUTTITTA 160, 161
MASINI 161
CLOCCHIATTI 161
VIOLA 162
PAJETTA GIULIANO 163
VILLA 163
SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 163
165
GUADALUPI 165

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Modificazioni agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate. (355) 165

PRESIDENTE 165
GUADALUPI 165
SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 165
PAJETTA GIULIANO 165

Votazione segreta:

PRESIDENTE 165

La seduta comincia alle 9,30.

SACCENTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (778).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle », già approvato dalla competente Commissione del Senato e sul quale la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Priore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PRIORE, *Relatore*. Su questo disegno di legge c'è ben poco da dire, perché la Commissione già conosce il problema, avendolo esaminato nella precedente legislatura.

Il disegno di legge fu presentato nell'agosto del 1949, per iniziativa dell'allora Ministro della difesa, onorevole Pacciardi, e ripresentato, nell'aprile dell'anno in corso, dall'attuale Ministro della difesa, onorevole Taviani; esso concerne la revisione della posizione in cui trovasi, caso unico, il generale d'armata aerea Giuseppe Valle.

Come si sa, dopo gli ultimi eventi bellici, era stato stabilito di collocare a riposo coloro i quali ricoprivano il grado di generale d'armata o equivalente, con le competenze spettanti in conseguenza dello stato giuridico in cui gli interessati sarebbero venuti a trovarsi. In un secondo momento, quando cioè le ostilità erano completamente cessate, si provvide in senso simile anche per i Marescialli d'Italia,

ma con attenuato rigore, cosicché questi ottennero di mantenere *ad personam* il titolo acquisito, nonché il trattamento economico goduto al momento di lasciare il servizio permanente.

Successivamente, con decreti legislativi particolari, come richiedeva un logico principio di giustizia il quale, se poteva consentire un trattamento di favore a chi, per naturale conseguenza, aveva dovuto avere delle più gravi responsabilità nei decorsi anni, non poteva non accordare uguale misura a quelli che, sottostando per grado, avevano dovuto avere responsabilità inferiori, si ammisero al trattamento di cui sopra i generali d'armata Santini e Pirzio Biroli, nonché, in un secondo tempo, l'ammiraglio Cavagnari.

Rimase, e rimane tuttora, da decidere lo stato del generale d'armata aerea Giuseppe Valle, così come auspicarono, per equanimità e consapevolezza dei meriti acquisiti dallo stesso, con la partecipazione ad importanti e numerosi fatti d'arme, oltre che per la conoscenza obiettiva dell'operato della persona in causa, sia l'onorevole Sartor, sia l'onorevole Codacci Pisanelli, entrambi relatori dello stesso disegno di legge suaccennato, in sedute tenutesi precedentemente presso la nostra Commissione.

Sembra dunque ovvio che, come si è provveduto per l'Esercito e per la Marina, anche nel caso dell'unico generale d'armata aerea, che si trova in questa situazione, debba essere adottato lo stesso criterio. E ciò non tanto per una rivalutazione dello stato economico — specie se si consideri che il generale Valle rinuncerebbe a qualsiasi arretrato spettantegli — ma in visione, soprattutto, di una equità che faccia noto ad ognuno come vengono riconosciuti, in ogni tempo, i valori ideali che animano la parte migliore degli uomini a difendere, comunque e dovunque, la Bandiera e la Patria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SACCENTI. Prendo la parola per dichiarare che il gruppo comunista è contrario al disegno di legge, che è stato già presentato nella passata legislatura, per iniziativa dell'allora ministro della difesa, Pacciardi. Allora, forse, non essendovi ancora il quadripartito, si tendeva ad un'apertura a destra... ma, sentiti gli umori della Commissione, fu deciso di non discuterlo; oggi ci si propone nuovamente di reintegrare il generale Valle nel suo grado! Si vede che adesso si ritiene che il momento sia stato scelto bene. Ma noi non possiamo dimenticare che si tratta di un generale che ha una grande responsabilità nella storia del nostro paese, specialmente nella ultima parte della nostra storia; che è uno dei maggiori responsabili della preparazione della guerra in Abissinia e in Spagna; che veramente ha dato al fascismo, oltre che le sue capacità tecniche e militari, anche quelle politiche.

Ma noi non ci meravigliamo tanto che questo provvedimento venga ripresentato oggi: del resto, quasi tutti i gerarchi fascisti sono stati reintegrati. Però ci sembra assurdo proporci questo provvedimento proprio in questo momento in cui in tutta Italia si celebra il decennale della resistenza; in questo momento in cui il Governo si fa iniziatore di varie manifestazioni celebrative dei grandi fatti d'arme dei partigiani e del popolo italiano e commemorative degli eroi della resistenza! È veramente una beffa, una tragica beffa! Come si può reintegrare in tutti i suoi diritti uno dei principali responsabili della catastrofe del popolo italiano, mentre in tutto il paese si sta celebrando la resistenza del popolo? Ma dove siamo? Non esiste la dignità politica?

Noi invitiamo gli onorevoli colleghi sinceramente democratici, che hanno combattuto per l'Italia, a sentire in questo momento la grande responsabilità morale che ad essi incombe ed a votare contro il provvedimento che ci è proposto.

CUTTITTA. Dichiaro di essere favorevole a questo disegno di legge. Se debbo esprimere un'opinione, dirò che essa è di rammarico per il ritardo con cui si sta provvedendo a rendere giustizia a questo valoroso soldato.

Non è esatto quanto afferma il collega Saccenti, che, cioè, il generale Valle sia stato uno degli artefici della guerra nazifascista. Il generale Valle ha potuto dimostrare luminosamente, in sede giurisdizionale militare e civile, che egli fu dimissionato da Mussolini nel 1939, perché ebbe il coraggio e la franchezza di dire al duce che l'Italia non era pronta per una guerra. Egli si dichiarò contrario alla guerra, e per questo motivo fu messo da parte.

Bisogna essere sereni ed obiettivi nel giudicare; si può avere le più diverse opinioni sulle guerre, fasciste o no, ma non bisogna dimenticare che le guerre hanno un solo colore: sono le guerre del popolo e non le guerre del governo che in quel momento è al potere! La guerra, allora, è stata fatta al popolo italiano, nonostante le promesse menzognere del colonnello Stevens e le altre menzogne dei cosiddetti « grandi », i quali dicevano che la guerra non era fatta al popolo italiano, ma al fascismo. « Liberatevi di Mus-

solini e saremo tutti fratelli ! », essi dicevano. E noi ci siamo liberati di Mussolini: noi ! Perché Mussolini è stato espulso dal potere, in seguito al voto del Gran Consiglio, mediante una decisione drastica presa da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III ! E non da altri ! Non sono stati gli scioperi della estate del 1943...

SACCENTI. Non è così...

CUTTITTA. È storia, questa !

SACCENTI. Vergognatevi ! Non venite a fare apologie, qui !

CUTTITTA. Io non faccio l'apologia di nessuno. Il 25 luglio si è riunito il Gran Consiglio del fascismo e Mussolini è stato dimissionato. Questa è storia ! Quando si afferma che il generale Valle deve essere punito perché ha voluto la guerra, io, da galantuomo, ho il dovere di mettere le cose a posto. È inutile strillare, agitarsi. Se per aver ragione è sufficiente gridare, si fa presto ad averla !

Questo generale di tutto può rispondere, tranne che di aver preparato e voluto la guerra nazifascista ! Del resto, molto opportunamente il relatore ci ha ricordato che altri due provvedimenti analoghi e tempestivi sono stati adottati nei riguardi di alti gradi dell'Esercito e della Marina. Giustizia vuole che analogo provvedimento si adotti nei riguardi del generale Valle. E non aggiungo altro.

Anzi, dirò solo che, con mia mortificazione, stiamo approvando un disegno di legge con il quale noi accettiamo ciò che il generale Valle ha detto in un momento di scoramento e di dolore: la rinuncia alla liquidazione degli arretrati, che gli spettavano di diritto ! A lui stiamo facendo un trattamento diverso da quello fatto al generale Pariani ed a qualche altro. Gli diamo soltanto quel che gli spetta a partire dal mese successivo alla approvazione della legge ! Io avevo in animo di proporre un emendamento, ma mi è stato detto che, nel caso che venisse accolto, il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Commissione finanze e tesoro per il parere, con conseguente perdita di altro tempo e con altre mortificazioni per questo galantuomo che attende da anni.

Perciò invito gli onorevoli colleghi a votare questo disegno di legge che, peraltro, ci viene presentato dal Governo. E a questo proposito mi piace ricordare che è stato proprio l'allora Ministro della difesa, onorevole Pacciardi, mio grande avversario politico, che io ho sempre combattuto per la sua faziosità, il quale, pur essendo miliziano od altro di Spagna, messo di fronte al caso concreto, come uomo di Governo, ha sentito di dover provvedere con giustizia nei riguardi del generale Valle.

Perché si va ancora a rimescolare la resistenza ? Ma che cosa c'entra la resistenza con il provvedimento che ora stiamo discutendo ? La resistenza è una cosa di fronte alla quale ci inchiniamo tutti, pur riconoscendone, dolorosamente, la perfetta inutilità...

(*Proteste dei deputati Saccenti e Pajetta Giuliano*).

CUTTITTA. ...perché la resistenza non è servita a niente...

PRESIDENTE. Debbo protestare a nome della Commissione tutta contro queste parole.

CUTTITTA. Desidero chiarire...

SACCENTI. Questo è un insulto alla resistenza; qui si viene a fare l'apologia del fascismo !

CUTTITTA. Permettetemi di chiarire.

Ho già detto altra volta alla Camera che mi inchino di fronte ai valori morali della resistenza, di fronte all'eroismo di quei valorosi nostri fratelli, che molto spesso si sono immolati per la nostra libertà. Ho aggiunto che, purtroppo, questo sacrificio è stato vano, perché dai nostri alleati — anzi, nostri ex alleati — che ce lo imponevano non abbiamo avuto quel riconoscimento che la resistenza meritava.

Questo è il concetto delle mie parole, non equivochiamo. Io sono il più grande ammiratore della resistenza !

MASINI. Il valore della resistenza ce lo riconosciamo da noi, se non ce lo riconoscono loro !

CUTTITTA. La resistenza è stata chiamata in causa senza ragione alcuna. Comunque, sia chiarito l'equivoco. Io ho, ripeto, grande ammirazione per la resistenza, ma provo dolore perché tutta questa somma di sacrifici non ha avuto il giusto riconoscimento che era lecito attendersi dai nostri alleati. Questo è il mio pensiero, e voi non potete non condividerlo.

CLOCCHIATTI. Io non avrei preso la parola, dopo l'intervento del collega Saccenti, ma lo ritengo doveroso, sia per riconfermare per quali motivi noi siamo contrari al disegno di legge, sia per invitare i colleghi democristiani e gli altri colleghi a fare altrettanto: per ragioni anche di dignità politica.

A noi si chiede oggi di restituire tutti i benefici ad un generale che, si voglia o non si voglia, è stato uno dei pilastri del fascismo. E non serve a salvare la sua onestà politica il

fatto che egli sia stato dimissionato all'ultimo momento. L'impalcatura era stata eretta.

Ma vi sono anche altri motivi che debbono indurci a votare contro il disegno di legge. Vi sono molti giovani ufficiali del nostro Esercito i quali, pur essendo stati impiegati su tutti i fronti, non hanno avuto alcun riconoscimento da parte della nazione, perché si trovano nello stesso grado, o quasi, di quando sono andati in guerra.

Io parlo per cognizione di causa, perché so di molti giovani ufficiali i quali sarebbero meritevoli delle più alte decorazioni e dei più alti gradi del nostro Esercito, ma che pure nessun riconoscimento hanno avuto. Eppure un riconoscimento per essi sarebbe, alla fine, un bene per il nostro stesso Esercito, che andrebbe ad arricchirsi di nuovi e più scelti quadri.

E allora, se non si dà un riconoscimento a coloro che hanno sofferto le conseguenze degli errori di quei grandi generali, perché si vuol dar loro il cattivo esempio dimostrando che si può non servire la Patria ed essere ricompensati?

Per questi motivi, invito i colleghi democristiani a votare contro questo disegno di legge.

VIOLA. Io sono favorevole al disegno di legge e voterò per la sua approvazione. E ciò appunto per rendere omaggio alla giustizia senza venir meno a quella che è la dignità nazionale.

Il generale Valle è, soprattutto, un grande soldato; egli è stato al Governo in un'epoca in cui anche e soprattutto il soldato era tenuto ad obbedire alle gerarchie politiche. Si vuole imputare al generale Valle la partecipazione volontaria ad azioni che dovevano essere evitate: ma tutti sappiamo come sia facile far passare per azione volontaria ciò che, invece, non è altro che la conseguenza di un dovere; e come sia stato facile far passare per volontari tutti i combattenti di Spagna provenienti dall'Italia! In ogni modo, nel generale Valle la questione delle sue benemerenze militari sovrasta di gran lunga la sua responsabilità di uomo politico e di uomo di Governo. E poiché sono stati riveduti casi analoghi, provvedendo in conseguenza, non vedo perché non si dovrebbe provvedere, con un atto di giustizia perequativa, nei confronti del generale Valle.

I colleghi che si oppongono a questo disegno di legge non fanno, evidentemente, una questione di carattere economico; essi non si preoccupano, ovviamente, dell'aggravio del bilancio. Però io debbo anche fare osservare che le 630 mila lire che graverebbero sul bilancio dello Stato sono un qualcosa di cui la Commissione non deve assolutamente tener conto, perché è una cifra troppo esigua; per cui non resta che una questione, da taluni trasportata sul piano politico, e che noi, invece, manteniamo sul piano della giustizia pura.

Per queste ragioni io mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRIORE, *Relatore*. Debbo dichiarare al collega onorevole Saccenti che se non fossi stato veramente convinto delle ragioni di giustizia che militano a favore di questo disegno di legge io non me ne sarei affatto occupato. Sono sinceramente convinto che si tratta, in questo caso, di compiere un atto di giustizia.

Il pensiero dell'onorevole Cuttitta rimane quello che è, e io non lo condivido affatto. La legge non è legata a quel che ha detto l'onorevole Cuttitta, che ha carattere del tutto personale. Io non entro nel merito della Resistenza o dell'uomo che ha servito il fascismo. Io dico che il generale Valle ha servito la Patria; che ha creato l'aviazione italiana, e non durante il fascismo. Io ricordo il generale Valle, se mi consentite un ricordo personale, già nel 1913, quando veniva a creare a Taranto e dintorni campi d'aviazione. Allora Mussolini non era certo al potere; anzi, era dalla parte vostra.

Per quanto riguarda le osservazioni politiche, quest'uomo è stato dimissionato dal fascismo nel 1939, quando non condivideva le opinioni del capo del fascismo. Noi dobbiamo proprio a lui se c'è stato qualcuno, fra i militari, che, al momento giusto, ha fatto presenti gli errori in cui si cadeva. E da parte nostra dev'essere riconosciuto a questo soldato il merito di avere detto la verità anche contro chi poteva punirlo, come poi lo ha punito.

Quest'uomo è stato dinanzi ad un tribunale militare in un periodo terribile: quel tribunale ha messo a nudo la sua posizione, assolvendolo completamente. Non posso, perciò, condividere le osservazioni del collega onorevole Saccenti.

Quest'uomo è stato al servizio dell'Italia, e lo ha provato. Lo prova ancora una volta, dichiarando che soltanto per ragioni morali desidera questa sodisfazione, sodisfazione che è stata data ad altri soldati. Del resto, non è soltanto il riconoscimento all'uomo, ma è anche il riconoscimento all'arma aerea, dal momento che, attraverso i loro generali ed ammiragli, anche l'Esercito e la Marina hanno avuto la loro sodisfazione.

D'altra parte, poiché questa discussione si è portata sul campo politico, io mi dichiaro del parere dell'onorevole Viola, il quale ha detto che dobbiamo votare a favore, perché quest'uomo ha servito l'Italia.

Perciò, nella mia qualità di relatore, io invito la Commissione a votare a favore del provvedimento, che è un atto di giustizia e di equità.

PAJETTA GIULIANO. Questo provvedimento ha un significato politico e militare, e non già un significato economico. E allora, riallacciandomi a quanto diceva poc'anzi il relatore, io domando: è giusto dare un riconoscimento all'Arma aerea proprio attraverso una persona singola, che è stata il maggiore esponente dello sviluppo dell'aviazione fafascista? (*Commenti*). Ho detto « aviazione fascista » perché i fatti ci dicono che è stato Mussolini a dare il maggiore sviluppo alla aviazione. E il simbolo di quest'aviazione era proprio il generale Valle. Noi non vogliamo discutere se egli facesse il soldato in buona fede, per mestiere: certo è che egli era il simbolo dell'aviazione: di quell'aviazione che faceva tremare il mondo, di quell'aviazione che assassinava popolazioni inermi in Abissinia e in Spagna!

Non solo. Ma è stato il simbolo del *bluff* dell'aviazione fascista! Quanti di voi hanno detto e scritto dei *bluff* dell'aviazione, di quei *bluff* che tanto hanno danneggiato l'Italia; quei *bluff* rappresentati dalle famose parate in cui gli stessi apparecchi si mostravano in vari campi d'aviazione!

VILLA. Ma i primi ad essere stati ingannati sono proprio gli aviatori.

PAJETTA GIULIANO. A maggior ragione non si deve premiare chi è stato il simbolo di questa montatura.

E il simbolo è stato il generale Valle. Ha avuto, poi, dei contrasti, d'accordo; ma i contrasti sono sempre esistiti, da che mondo è mondo. Anche negli Stati Uniti ci sono stati dei contrasti fra le varie forze armate; dovunque ci sono stati e ci sono dei contrasti! Ma allora, seguendo il vostro ragionamento, si dovrebbe dire che il generale Valle è il primo resistente d'Italia!

Se si trattasse di una questione economica, nel senso cioè di ristabilire una posizione economica ad un generale, dopo averla ristabilita per altri venti generali, si potrebbe anche essere d'accordo; ma il modo in cui viene presentato il problema, cambia aspetto alla questione.

Noi dobbiamo vedere con che spirito si è sviluppata la nostra aviazione; anche senza entrare in dettagli, noi dobbiamo vedere con che tipi di apparecchi ci siamo trovati all'inizio della guerra: tutto il mondo è stato ingannato dalle vanterie di quell'aviazione!

Invito i colleghi a considerare proprio alla luce del significato simbolico il valore del provvedimento che stiamo esaminando. Conviene approvarlo? Conviene fare questo gesto proprio mentre si celebra il decennale della Resistenza? Se vi conviene, assumetevi pure questa responsabilità. Io non lo credo. Per noi, sarebbe un insulto alla Resistenza e alle Forze armate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, mi permetto di esporre brevemente la mia opinione al riguardo.

La mia opinione, molto modesta, è la seguente. In molte altre circostanze, uomini appartenenti a quella parte dell'opinione pubblica hanno invocato — e, secondo me, saggiamente — il principio che, ormai, questo grandioso episodio storico — lo si giudichi come si vuole — non debba perdurare a mantenere una frattura, una divisione di spiriti nell'opinione pubblica del paese. Se andiamo a rivangare il passato, ce n'è per tutti. Mi riallaccio, per ora, a parole nobilissime che, sull'argomento, ha pronunciato in Senato l'onorevole Umberto Terracini, quando si trattò, appunto in sede senatoriale, di ratificare o meno la nomina a senatore dell'illustre scrittore Massimo Bontempelli. Poiché da parte di taluni colleghi senatori si rievocò, al riguardo, l'opera corruttrice degli spiriti che, come accademico d'Italia, il Bontempelli aveva esercitato, l'onorevole senatore Umberto Terracini fece questa dichiarazione: « Onorevoli colleghi, siamo ancora nell'atmosfera della cronaca, e la cronaca è sempre appassionata, mentre la storia è sempre serena! ».

Ora, anche noi non siamo ancora nell'alone spirituale della storia, ma siamo nel girone passionale della cronaca.

Facciamo nostre, in quest'occasione, le nobili parole del senatore Terracini e agiamo in conformità. Sarà una nuova prova della nostra adesione, certamente autorevole, a quella distensione degli spiriti e delle passioni, che è augurabile perché il nostro paese possa riprendere l'avvio verso quelle mete gloriose che gli spettano.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi permetterò di sdrammatizzare la situazione, perché il tono della discussione è andato al di là del contenuto del disegno di legge.

Questo disegno di legge trae le mosse da una legge operante: la legge 5 luglio 1951, la quale ha restituito ai generali di armata, con trattamento *ad personam*, il trattamento economico da essi goduto all'epoca della cessazione dal servizio.

In conseguenza di quella legge, esiste oggi una evidente sperequazione nei confronti del trattamento negativo usato verso il generale Valle; si deve, quindi, parlare di una questione di equità, che parte dal presupposto reale della esistenza di una legge votata dal Parlamento italiano.

Questa fu la ragione per cui, senza pensare ad allargamenti a destra, l'onorevole Pacciardi, allora Ministro della difesa, presentò, a suo tempo, il disegno di legge.

Questa è la ragione per cui l'onorevole Taviani, oggi Ministro della difesa, ha ripresentato la proposta all'inizio della legislatura.

Questa è la ragione per cui io sono qui a sostenerla.

Quale motivo esiste per evitare che un trattamento di reintegrazione si compia anche nei confronti del generale Valle? Quale motivo esiste per non fare nei confronti del generale Valle quel che si è fatto, per esempio, nei confronti dell'ammiraglio Cavagnari, capo di Stato maggiore della Marina, che tuttavia ha beneficiato di un decreto-legge apposito, nel 1948, che il Parlamento ha successivamente sanzionato? Per quale motivo dobbiamo distaccarci, in questo caso, dalla posizione di equità che è stata assunta nei confronti del 95 per cento degli interessati? Il Parlamento è padrone di farlo, ma occorre che ci siano ragioni consistenti. Io comprenderei l'opposizione, se il generale Valle fosse stato contro la Resistenza, se avesse svolto azioni specifiche in un periodo determinato della nostra storia patria, se, effettivamente, oggi potesse configurarsi in lui un anti-resistente: ma il generale Valle viene incriminato di tutto ciò che ha fatto prima dell'8 settembre 1943.

Il giudizio storico è indubbiamente complesso, perché coinvolge larghissima parte del popolo italiano che, pur essendo antifascista nella sostanza, ha ritenuto di non compiere atti di ribellione alla dittatura. Coinvolge le Forze armate, le quali non possono, tuttavia, essere coinvolte in un processo così sommario, perché esse erano al servizio del paese.

Non mi pare, perciò, che si possa accettare l'impostazione che questo disegno di legge costituisca un affronto alla Resistenza: a me pare che la Resistenza non c'entri per nulla.

Noi ci possiamo sostituire ai giudici normali in casi eccezionali, però non dobbiamo dimenticare la sentenza che è stata emessa nei confronti del generale Valle. Eppure in quel periodo — 1947 — le passioni erano assai più accese di quelle del 1954. Giudice istruttore era il tenente generale Olivieri Bernardo. La sentenza conclude: « ...non doversi procedere contro il generale di armata aerea Valle Giuseppe, in ordine alla contestata imputazione di aver contribuito, con atti rilevanti, a mantenere in vita il regime fascista, per non aver commesso il fatto ».

E la sentenza porta delle affermazioni, per quanto riguarda l'Aeronautica, che io volentieri faccio mie, perché sono scritte con una notevole esattezza: « Si osserva, in proposito, che lo sviluppo dell'arma aeronautica coincide, in tutto il mondo, con il periodo di tempo che corre tra le due guerre mondiali. In tale periodo storico si inserisce contemporaneamente, in Italia, il ventennio fascista. È, pertanto, naturale che l'Aeronautica sorga e si sviluppi, in Italia, ad opera del governo fascista, cioè del governo dell'epoca; ma da questo non può senz'altro affermarsi che l'arma aeronautica sia arma fascistissima per antonomasia.

L'Aeronautica, sorta da un nucleo di pionieri che nella guerra italo-austriaca aveva dato fulgide prove di eroismo con dirigibili e con velivoli, elevata a forza armata autonoma dal governo fascista, seppe dare non al fascismo, ma alla Patria, primati e rinomanze, sangue ed eroismi, indipendentemente dal colore del governo.

Non è pertanto consentito travisarne la posizione, quasi a considerarla forza armata di parte ».

Io penso che ognuno si sia formato il proprio parere al riguardo; comunque, concludo dicendo che, per me, questo disegno di legge altro non fa che colmare una lacuna. Esso non ha altro significato che quello di un atto di equità.

D'altra parte, qui si tratta di un uomo che, come generale, può avere avuto una partecipazione alla storia del nostro paese prima dell'8 settembre 1943, ma che, comunque, è stato discriminato.

Con queste considerazioni, sdrammatizzata la situazione, ognuno può rendersi conto che qui si tratta di un caso normale di sistemazione, di risanamento, non di un caso politico: il provvedimento, a mio avviso, non ha rilevanza politica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

In deroga all'articolo unico, primo comma, del decreto legislativo 24 agosto 1944, n. 225, al generale d'armata aerea Giuseppe Valle, collocato a riposo in base al citato articolo unico, è ripristinato, con effetto dal primo giorno del mese di pubblicazione della presente legge, il trattamento economico in godimento alla data di cessazione dal servizio permanente.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla copertura della spesa di lire 630.000 che deriverà dalla presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1953-54 sarà fatto fronte mediante una corrispondente riduzione degli stanziamenti del capitolo 245 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anzidetto esercizio finanziario.

GUADALUPI. Desidero sapere a che cosa si riferisce il capitolo 245, di cui all'articolo 2.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Riguarda le somme a disposizione per ripianare i capitoli di bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio Superiore delle Forze Armate. (355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate.

Ritengo che, in assenza del relatore, se la Commissione è d'accordo, io possa brevemente illustrare il contenuto del provvedimento, essendo esso di natura molto semplice.

GUADALUPI. Chiedo la parola per un richiamo al regolamento, riservandomi di entrare nel merito del provvedimento il quale non è tanto semplice da poter essere approvato senza una approfondita discussione.

Poiché manca il relatore, il disegno di legge non può essere discusso. Io mi appello al Presidente della Commissione perché rinvii la discussione; altrimenti, ogni qual volta il Governo ha necessità ed urgenza di far passare un suo disegno di legge, si sostituisce il relatore e la Commissione deve discutere egualmente il provvedimento.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se la Commissione non è d'accordo, io non insisto perché il disegno di legge sia discusso oggi. Desidero soltanto ricordare che questo provvedimento era stato assegnato a questa Commissione in sede referente e fu la Commissione stessa, all'unanimità, a chiedere che le fosse assegnato in sede legislativa, il che lasciava supporre che esso fosse stato sufficientemente studiato.

PAJETTA GIULIANO. Noi appoggiamo la proposta dell'onorevole Guadalupi per una ragione di principio, e cioè perché non è presente il relatore. Il disegno di legge è stato da noi abbastanza studiato e su di esso abbiamo molto da dire.

PRESIDENTE. Allora vi è una formale proposta di rinvio della discussione.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, può rimanere stabilito che il disegno di legge è rinviato alla prossima seduta o ad altra in cui sarà presente il relatore.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle ». (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (778):

Presenti	35
Votanti	34
Astenuto	1
Maggioranza	18
Voti favorevoli	20
Voti contrari	14

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Baltaro, Baresi, Barontini, Belotti, Beltrame, Bettinotti, Boldrini, Bonomelli, Bufardeci, Buffone, Calvi, Capponi Bentivegna Carla, Clocchiatti, Cuttitta, Di Bella, Fadda, Folchi, Foresi, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Lenoci, Moranino, Napolitano Francesco, Pajetta Giuliano, Penazzato, Priore, Romano, Saccenti, Sangalli, Sciaudone, Stucchi, Villa, Viola.

Si è astenuto:

Pagliuca.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI